



Mani di donna nonna Foto di di Luca Bolognese

6 domande a:

Anna Laura Prouse

«Più sto in Iraq più sono orgogliosa di essere italiana»

Cavaliera della Repubblica italiana, è contenta?

Vivo in Iraq dal 2003, per me è stata una cosa inaspettata. Sono rientrata apposta con un aereo militare. Contenta certo: le mie origini non sono del tutto italiane ma più sto in Iraq più sono orgogliosa di essere italiana: noi capiamo meglio di altri il Medio Oriente.

Dal 2006 guida il Provincial Reconstruction Team di Nassirya.

Vivo in Iraq dal 2003 ma ero stanca di stare chiusa in albergo a Baghdad: non mi piaceva quella situazione da guerra civile, dopo una guerra a cui non ho mai creduto. Pensavo di andare via.

Ora ha avuto i complimenti del generale Petraeus: «La migliore leader delle Unità di ricostruzione».

All'inizio non ero convinta, poi il successo è arrivato in fretta e quando hai successo ti appassioni.

Quale è stata la chiave del successo nella provincia di Nassiriya?

Non ho costruito ospedali ma puntato alla formazione collaborando con le Ong. Abbiamo creato una sala operatoria mobile. In tre settimane i medici italiani hanno fatto 120 interventi ma sempre affiancati da medici iracheni. In Iraq, poi, mancano infermieri. Spesso è la famiglia che provvede alla cura del paziente: abbiamo fatto opera di convincimento per far capire che la famiglia in molti casi non basta.

È l'idea della canna da pesca?

Non è facile far capire che saper pescare talvolta è più importante che avere fondi. A Nassiriya il budget per la ricostruzione è di 240 milioni di dollari ma il primo anno il governatorato ne ha speso il 20 %, nel secondo siamo arrivati al 60. Dopo due anni ma il governatore è in grado di organizzare un piano di sviluppo con delle priorità e rivolgersi direttamente ai donatori.

Quali priorità?

Acqua e elettricità ma all'inizio c'era il sogno di creare sulle paludi una piccola Venezia. Una Venezia che qui avevano visto alla televisione. La televisione è una grande creatrice di sogni. **J.B.**

Grazia Neri

Il suo nome è sinonimo di fotogiornalismo



Grazia Neri (Maria Grazia Casiraghi)

Nel 1966 fonda a Milano l'Agenzia fotografica
Le battaglie per il diritto d'autore

■ Fonda nel 1966 l'agenzia fotografica che ingaggia e fa conoscere grandi fotoreporter, si è battuta perché il nome del fotografo sia citato accanto all'immagine pubblicata e per far capire il contenuto morale ed estetico oltre che giornalistico delle fotografie. Nella motivazione con cui il Quirinale l'ha insignita del titolo di grande ufficiale si sottolinea che «la sua opera pionieristica ha promosso e valorizzato la funzione comunicativa della fotografia in Italia». Dal 1997 ha istituito, accanto all'Agenzia, anche una galleria di fotogiornalismo.

Giovanna Fratta

Bacchetta rosa e pianista



Giovanna Fratta

Insegna composizione a Foggia
È laureata anche in giurisprudenza

■ Si è diplomata in pianoforte e in direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Bari «Niccolò Puccini». Nel 2002 ha ricevuto il Diploma della prestigiosa Accademia Chigiana a Siena. Negli ultimi anni ha sviluppato sempre più l'attività di direttore d'orchestra, lavorando, tra l'altro, con l'Orchestra di formazione del Maggio musicale fiorentino, con la Royal Academy di Londra, con l'Orchestra del teatro dell'Opera di Roma, con l'orchestra nazionale di Kiev. Come pianista ha vinto numerosi primi premi nazionale e internazionali.

Anna Maria Tarantola

La donna che inchioda i banchieri scorretti



Anna Maria Tarantola

vicepresidente generale di Banca d'Italia
prima donna al vertice di palazzo Koch

■ Lo ripete sempre: devo tutto a mia madre. Anna Maria Tarantola, la prima donna arrivata al vertice di Banca d'Italia lo ammette: solo grazie all'aiuto di un'altra donna ha evitato il ricatto «o figli o carriera». Ha fatto tutte e due. Due figlie, e trentotto anni al lavoro. A guardarla sembra una donna arrendevole. Ma a leggere i suoi incarichi, vengono i brividi. Era alla vigilanza di Milano quando è scoppiato il caso Ambrosiano. Oggi è ancora sulle barricate. Sta scrivendo nuove regole per inchiodare i banchieri alle loro responsabilità. Con i tempi che corrono, augini.